

Diocesi di Aversa

Assemblea pastorale 27 ottobre 2026

*Chiamati e inviati - Laici e Consacrati in unica missione.
Riportare al centro il dono della fede*

Giuseppe Notarstefano, presidente nazionale dell'Azione Cattolica Italiana

Traccia dell'intervento

Introduzione: Rileggere Diognèto nel cambiamento d'epoca

Nel cambiamento d'epoca, l'umanità sta rischia di smarrire se stessa. L'individuo prevale sulla comunità, l'utilità prevale sulla gratuità, l'efficienza prevale sul senso. I legami che si spezzano e le relazioni che si virtualizzano, disabitano ad accogliere il pluralismo come elemento di ricchezza. Cresce la polarizzazione sociale, la cultura della contrapposizione, si fa spazio la logica della guerra.

Le rapide trasformazioni tecnologiche provocate dalla nuova Intelligenza Artificiale Generativa (GenAI) non solo impongono un ritmo sempre più accelerato ai cambiamenti socio-economici e politici, ma tendono a generare un'inedita e immaginabile concentrazione dei poteri nelle mani di pochi.

Resistere a tutto questo, resistere a Babele, inizia con un gesto: l'ascolto dell'altro, l'accoglienza della Parola che fa nuove tutte le cose

Rileggere la Lettera a Diognèto: i cristiani "vivono sulla terra, ma hanno la loro cittadinanza in cielo." Siamo chiamati a "vivere da cristiani in un tempo che non lo è più" (Josef de Kesel, 2023): e questa è un'opportunità! È la sfida nuova (e antica) dell'evangelizzazione (1Cor 9,16).

Oggi la trasmissione della fede non avviene più per automatismo culturale, i cristiani devono apprendere una nuova capacità di elaborazione culturale della propria vita di fede, che non può più essere data per scontata.

La laicità vissuta è la "soglia" su cui Vangelo e cultura si incontrano.

1. Ogni santo giorno: Siamo chiamati a riscoprire il senso del cammino del popolo cristiana, alla luce del Concilio, per camminare insieme come compagni di strada, laici e consacrati, non come funzionari di una struttura sacra, ma come un popolo che condivide "gioie e speranze, tristezze e angosce" (GS, 1).

Vivere dentro la storia degli uomini chiede di riconoscere questo spazio umano come "luogo teologico", la Galilea delle genti dove oggi avviene l'incontro con il Risorto.

La storia è una storia di Salvezza, come ricorda papa francesco in EG, 233: (...) *valorizzare la storia della Chiesa come storia di salvezza, (...) e mettere in pratica la Parola, a realizzare opere di giustizia e carità nelle quali tale Parola sia feconda.*

C'è, dunque un primato della vita, dall'esistenza concreta: la famiglia, il lavoro, la responsabilità civile ed economica. La Parabola del lievito: «Il regno dei cieli è simile al lievito che una donna prese e mescolò in tre misure di farina...» (Mt

13,33). Il cristiano non vive separato dalla pasta del mondo, ma vi si immerge per fermentarla dall'interno.

Dal documento CEI “Radicati e costruiti in Cristo. Linee di orientamento per l’attuazione del Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia”: “occorre porre attenzione ai percorsi di iniziazione (per accompagnare “il diventare credenti”) e di “ricominciamento” dei giovani e degli adulti, mostrando in tal modo che l’iniziazione alla vita cristiana non è qualcosa che riguarda solo i fanciulli, come in generale avviene ancora nella prassi attuale (LPS 56.44). Tale attenzione richiede la creazione di contesti ospitali di ascolto e di narrazione adulta della fede, che siano plasmati dal Vangelo e attenti alle dinamiche esistenziali e alle sfide culturali odierne. La trasformazione delle reti relazionali delle nostre comunità richiede una particolare attenzione ai giovani, offrendo loro proposte in cui possano essere protagonisti anche attraverso esperienze di vita comune (LPS 38. 39). In quest’ottica, le celebrazioni liturgiche della fede devono essere sempre più luoghi in cui si alimenta la vita cristiana delle comunità, con l’impegno a essere «significative, attrattive e accessibili», «spezzando insieme il pane – infatti – si diventa sempre più corpo di Cristo che si riceve nell’Eucaristia» (LPS 35.36.46).”

2. Un "Noi più grande": La chiesa è una realtà di popolo, caratterizzata da una pluralità di carismi e ministeri fondati su un unico Battesimo: il Battesimo conferisce a tutti la medesima dignità e corresponsabilità. «In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario [...] Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione» (EG 120).

La conversione sinodale ci chiede di superare il clericalismo e la logica di delega. I laici, che “sono semplicemente l’immensa maggioranza del Popolo di Dio” (EG, 102), non possono essere semplici “esecutori” o utenti di servizi religiosi, così come i ministri ordinati non possono essere vissuti come forme monocratiche di autorità.

Attenzione: il clericalismo minaccia tanto i presbiteri quanto i laici!

L’apertura verso il mondo, che richiede uno sguardo contemplativo, la “secolarità” è una vocazione ecclesiale. I laici e le laiche dilatano la missione di tutta la Chiesa nelle “terre nuove” della società: democrazia, custodia del creato, economia civile, intelligenza artificiale, pace e periferie esistenziali.

La vocazione secolare del laico cristiano consiste nel “pensare da credenti la città dell’uomo”, animando le strutture temporali con lo spirito del Vangelo (Giuseppe Lazzati)

Formare i laici significa accendere il desiderio della missione, non riempirli di compiti (una pastorale funzionalista, efficientista e *taskerizzata*) ma sostenere la loro passione per la vita e il loro impegno nel mondo. «Se vuoi costruire una nave, non radunare uomini per raccogliere legno e distribuire compiti, ma insegna loro la nostalgia del mare ampio e infinito» (Antoine de Saint-Exupéry, Cittadella)

3. Un popolo in cammino. Anche per tutto questo, abbiamo bisogno di cammini comunitari di formazione per il Popolo di Dio (LPS, 44-46) che abbiano come méta la formazione di adulti maturi nella fede, dove la formazione cristiana sia integrale e integrata alla formazione umana (ad esempio lo stile “dalla Parola alla vita, dalla vita alla Parola” adottato dall’AC), dove si possa camminare sempre insieme nella pluralità e nella diversità, ponendo sempre al centro la Parola per rimettere la Scrittura nelle mani di tutti i battezzati per costruire relazioni fraterne fondate sull'ascolto condiviso e sul kerygma (è la linea dei Concilio, DV, 22); percorsi che siano sinodali, attenti allo scambio intergenerazionale e vocazionale, che valorizzino l’apporto di tutti: «Nessuno è puramente destinatario della formazione: tutti sono chiamati ad essere soggetti attivi e hanno qualcosa da donare agli altri» (papa Francesco all’Assemblea finale del Sinodo dei Vescovi, 26 ottobre 2024). Rileggere anche così la formazione dei più piccoli!

Cura e accompagnamento diventano le due coordinate per ripensare gli itinerari di formazione, non più corsi di formazione ma percorsi di accompagnamento nella vita e della vita in cui sostenere la maturazione della fede nelle diverse fasi della vita, con particolare attenzione ad alcuni passaggi critici della vita (la ricerca o la perdita del lavoro, le relazioni affettive, la malattia e la fragilità, la genitorialità, la sofferenza e il fine vita).

In questa prospettiva si sviluppa l’impegno per una nuova valorizzazione della formazione liturgica che aiuti le persone a celebrare nella vita, ciò che celebrano nella fede quando si ritrovano in assemblea liturgica.

Superare il divario tra liturgia e vita: per questo in questi anni si pone una particolare attenzione alla cura dell'Ars Celebrandi, lungi dal ridurla a leziosità rituale, per superamento del formalismo rituale e una vera educazione alla dimensione mistagogica della celebrazione e delle sua bellezza e armonia. “L'esigenza che la preghiera e il rito facciano risplendere la grazia dentro la trama delle pietre e della vita feriale dell'uomo (Mario Luzi, Viaggio terrestre e celeste di Simone Martini)”.

Lo stile dell’accompagnamento richiede che “tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra santa dell'altro» (EG 169)”.

Sarà, nella prospettiva sinodale, valorizzare la sinergia tra associazioni, movimenti e comunità (lo stile delle alleanze) per promuovere esperienze e itinerari di formazione integrale e intergenerazionale, ma anche riconoscerli come luoghi di formazione reciproca tra laici e consacrati.

Il compito delle nostre équipes pastorali è riconoscere i germi di Regno già presenti nel territorio e dar loro spazio. «Cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio» (Italo Calvino, Le città invisibili).

Un’ultima sottolineatura è sulla valenza formativa degli organismi di partecipazione: i Consigli Pastoralis come luoghi di reale discernimento, non sono "parlamenti" politici, ma luoghi di ascolto, dialogo e deliberazione condivisa. Spazi in cui esercitare la conversazione nello Spirito, luoghi in cui riconoscere la tensione del conflitto senza arrendersi ad essa, ma imparando al “allargare la tenda”.

In conclusione

Un popolo "radicato" per essere "lievito di pace". Il radicamento in Cristo non genera una fortezza chiusa, ma una comunità aperta e accogliente, capace di farsi "casa della pace" in un tempo segnato da guerre, disuguaglianze e solitudini. L'esempio di Maria, donna dell'ascolto e dell'azione generosa.

Citazione finale Magnifica Humanitas

(244) La Vergine Maria non solo ci insegna a vedere l'invisibile opera di Dio, ma indirizza anche il nostro sguardo «sui punti di frattura dell'umanità, là dove avviene la distorsione del mondo, nel contrasto tra umili e potenti, tra poveri e ricchi, tra sazi e affamati», educandoci «ad acquisire un punto di vista diverso per guardare il mondo dal basso, con gli occhi di chi soffre, non con l'ottica dei grandi; per guardare la storia con lo sguardo dei piccoli e non con la prospettiva dei potenti; per interpretare gli avvenimenti della storia con il punto di vista della vedova, dell'orfano, dello straniero, del bambino ferito, dell'esule, del fuggiasco». Così, la Vergine diventa «poetessa e profetessa della redenzione», perché dalle sue labbra sgorga «l'inno più forte e innovatore che sia mai stato pronunciato, il *Magnificat*; è Lei che rivela il disegno trasformatore dell'economia cristiana, il risultato storico e sociale, che tuttora trae dal cristianesimo la sua origine e la sua forza».

(245) Con la stessa fede di Maria, diventiamo tessitori di speranza nel nostro mondo, condividendo ciò che siamo e ciò che abbiamo, così che la presenza di Gesù cresca in mezzo a noi e prenda forma il suo Regno. Nella fedeltà umile di ogni giorno, anche il tempo dell'IA può diventare un passaggio in cui lo Spirito fa maturare la civiltà dell'amore nella nostra vita: il Signore continua a fare nuove tutte le cose e mantiene aperta per ogni epoca la possibilità di diventare storia di salvezza alla luce dell'Incarnazione.

Abbreviazioni utilizzate

LPS = Lievito di Pace e di Speranza, Documento di sintesi del Cammino sinodale

delle Chiese che sono in Italia, Roma · 25 ottobre 202

DIOCESI DI AVERSA
Assemblea pastorale 27 ottobre 2026

SCHEDE PER LE ASSEMBLEE PARROCCHIALI

Metodologia di lavoro consigliata: La "Conversazione nello Spirito"

Per favorire un ascolto autentico e profondo, si suggerisce di articolare il confronto nel gruppo in tre momenti:

1. **Pregheiera e ascolto silenzioso:** Lettura del testo e giro di interventi in cui ciascuno condivide ciò che lo ha interpellato, senza interruzioni.
2. **Risonanza:** Secondo giro di interventi per condividere ciò che ha colpito delle parole altrui e dove si avverte la voce dello Spirito.
3. **Discernimento e sintesi:** Confronto aperto per far emergere convergenze, intuizioni e proposte concrete da consegnare alla comunità.

Pista 1 – La Corresponsabilità Battesimale e la Vocazione del Laico

- **Inquadramento:** Nel contesto attuale, la trasmissione della fede non è più un processo automatico o sociale da dare per scontato. In virtù del Battesimo, tutti i fedeli godono di pari dignità e sono chiamati a superare la logica della delega o del clericalismo, diventando soggetti attivi della missione nei propri ambienti di vita.
- **Riferimenti:** *Radicati e costruiti in Cristo; Lievito di Pace e di Speranza*, n. 65.
- **Domande per il gruppo:**
 1. *Nella nostra parrocchia/unità pastorale, i laici sono percepiti come semplici "esecutori" o come reali corresponsabili nell'orientamento e nelle decisioni pastorali?*
 2. *In che modo sosteniamo la presenza e la testimonianza dei laici nei loro ambienti quotidiani (famiglia, lavoro, impegno civile, cultura, economia)?*

Pista 2 – Formare alla Maturità della Fede degli Adulti (LPS n. 44)

- **Inquadramento:** *"Nessuno è puramente destinatario della formazione: tutti sono chiamati ad essere soggetti attivi e hanno qualcosa da donare agli altri"*. È urgente riqualificare la formazione degli adulti, superando il solo nozionismo teorico per accompagnare le persone nelle diverse stagioni e nei passaggi critici della vita.
- **Riferimenti:** *Lievito di Pace e di Speranza*, n. 44; *Radicati e costruiti in Cristo*.
- **Domande per il gruppo:**
 1. *I nostri attuali percorsi di fede intercettano la vita reale e le domande degli adulti di oggi o si limitano all'organizzazione delle attività parrocchiali?*
 2. *Quali alleanze possiamo promuovere con il laicato associato, le associazioni e i movimenti per offrire percorsi formativi integrali e intergenerazionali?*

Pista 3 – Mettendo al Centro la Parola di Dio (LPS n. 45)

- **Inquadramento:** La Scrittura è il primo strumento di formazione e la sorgente della missione. Dalle comunità emerge il desiderio di un'esperienza di fede fondata sull'ascolto condiviso della Parola. Si propone di valorizzare la lettura della Scrittura anche nei contesti domestici e di vicinato.
- **Riferimenti:** *Lievito di Pace e di Speranza*, n. 45.
- **Domande per il gruppo:**
 1. *Come possiamo promuovere "Gruppi di Parola" nelle case o nei quartieri per far incontrare il Vangelo e la vita quotidiana delle persone?*
 2. *In che misura utilizziamo il metodo della "conversazione nello Spirito" come stile ordinario di preghiera e discernimento nei nostri gruppi?*

Pista 4 – La Liturgia come Alimento per la Vita (LPS n. 46)

- **Inquadramento:** *"Spezzando insieme il pane si diventa sempre più corpo di Cristo che si riceve nell'Eucaristia".* Il divario spesso percepito tra celebrazione e vita quotidiana richiede una cura particolare dell'*ars celebrandi*, il coinvolgimento attivo dell'assemblea e una formazione liturgica qualificata.
- **Riferimenti:** *Lievito di Pace e di Speranza*, n. 46 e n. 36.
- **Domande per il gruppo:**
 1. *Le nostre celebrazioni domenicali sono accoglienti, partecipate ed capaci di parlare all'esistenza concreta di chi vi partecipa?*
 2. *Siamo pronti a costituire o valorizzare un "gruppo liturgico comunitario" che curi la qualità dei gesti, dei canti, dell'accoglienza e del linguaggio celebrativo?*

Pista 5 – Équipe Pastorali e Nuove Ministerialità (LPS nn. 68, 70, 72)

- **Inquadramento:** La guida della comunità va sempre più pensata come un lavoro di squadra tra presbiteri, diaconi, laici, sposi e consacrati, superando stili monocratici. Occorre inoltre promuovere i ministeri battesimali (Lettorato, Accolitato, Catechista) e il nuovo ministero della cura e dell'ascolto.
- **Riferimenti:** *Lievito di Pace e di Speranza*, nn. 68, 70, 72; *Radicati e costruiti in Cristo*.
- **Domande per il gruppo:**
 1. *Quali passi concreti possiamo compiere per avviare o rafforzare un'"équipe pastorale" a servizio della parrocchia o dell'unità pastorale?*
 2. *Quali carismi presenti nella nostra comunità potrebbero essere riconosciuti e valorizzati attraverso ministeri di fatto o istituiti (ad es. nella carità, nell'ascolto o nella comunicazione)?*

Sintesi Operativa Finale del Gruppo (segreteria curia@diocesiaversa.it)

Al termine del confronto, il gruppo è invitato a formulare **1 o 2 proposte concrete** (brevi, realistiche e verificate nei tempi).

- **Proposta 1 (Ambito Formazione/Parola):**
 - **Proposta 2 (Ambito Ministerialità/Comunità):**
-